

1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen

2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal Vangelo secondo Marco

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri*».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: «Lèvati e gèttati nel mare», senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

Gesù lascia la città santa e si ritira verso Betania con i suoi discepoli. Il Maestro ha fame e, visto in lontananza un fico, si avvicina per cercare qualche frutto. Speranza delusa, perché ci sono solo foglie. L'inciso di Marco è chiaro: *Non era infatti quella la stagione dei fichi*. Di conseguenza suona almeno strana la maledizione di Gesù: *Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti*. Di fatto, la pianta seccherà, come potranno constatare all'indomani gli stessi discepoli. L'episodio sorprende e in parte sconcerta; ha bisogno di essere illustrato e perciò serve il seguito del racconto. Per il momento teniamo fermo questo punto: il Messia non trova nessun frutto, pur avendolo desiderato.

A questo punto si innesta l'episodio centrale che mostra il tempio in grande degrado, ridotto ad un luogo di commercio. Ci sono uffici di cambio per permettere agli ebrei, che giungevano da varie parti del mondo, di cambiare il loro denaro in valuta locale. Non era infatti consentito offrire monete con

un'effigie pagana. Ci sono poi le bancarelle dei venditori di colombe. Queste ultime costituivano una delle offerte più frequenti e più economiche che la gente poteva portare al tempio. Gesù rovescia tavoli e sedie denunciando che tale commercio ha inquinato il senso del tempio. La citazione di Isaia 56,7 rivendica la sacralità del luogo, deputato alla preghiera e non agli affari. Rispetto a Matteo e Luca, Marco prolunga la citazione con *per tutte le genti*, inserendo anche i pagani, cosicché la purificazione del tempio acquista valore universale: è la casa comune a cui tutti possono accedere, a condizione di rispettarne la sacralità. L'aggiunta di Geremia 7,11 conferma l'attuale stato di degrado del tempio, ridotto ad un covò di briganti.

Il tumultuoso intervento di Gesù non piace all'autorità costituita (sommi sacerdoti e scribi) che vuole eliminare lo scomodo profeta; tuttavia essa è trattenuta dalla paura di inimicarsi il popolo che nutre ammirazione per l'insegnamento di Gesù. L'episodio, inglobato con la vicenda del fico che non produce frutti, può essere letto così: la parte più sacra di Gerusalemme ha cessato di dare frutti, offrendo solo le foglie di una religiosità formale. Occorre ribaltare la situazione, proprio come Gesù ha rovesciato i tavoli e le sedie di cambiavalute e venditori.

Il racconto continua, riallacciandosi alla vicenda del fico seccato. Pietro richiama l'attenzione del Maestro e forse attende una chiarificazione. Gesù lascia intendere che non sono ammissibili "tempi morti", senza frutti. La sua spiegazione si apre a ventaglio e porta l'attenzione sul valore della preghiera detta con fede. Come la sua parola ha prodotto quello che diceva, così la preghiera fatta con fede spalanca le porte alla concessione divina. Il richiamo al monte che viene traslocato è un esempio paradossale per dire che con la preghiera ben fatta si ottiene tutto, anche l'umanamente impossibile.

La preghiera, oltre che con fede, deve essere fatta con cuore puro, libero da risentimenti o da rancori. Il perdono è la grande medicina per purificare il cuore e trovare la strada giusta per arrivare a Dio. dobbiamo perdonare, perché anche noi siamo perdonati. Marco, come è noto, non riporta la preghiera del Padre nostro, ma al v.25 ne lascia riecheggiare una nota, forse la più acuta e necessaria, quella del perdono da dare e ricevere.

Alla condizione di non frutto del fico, si oppone la condizione di abbondanza della comunità, che sarà fruttifera nella misura in cui coltiverà una serena relazione con Dio, grazie alla fiduciosa preghiera e al generoso perdono.

«Gesù è duro o tenero? Io so solamente che è vero; è quello che deve essere. Il suo atteggiamento è dominato da un sentimento che è il fondo del suo essere e della sua vita, e nello stesso tempo è la ragione della sua venuta quaggiù. Egli vuole la gloria di suo Padre. questa gloria è oltraggiata in questo tempio di Gerusalemme che è, in Terra santa, la casa di Dio per eccellenza. Dio entra nel tempio di Dio, la vera luce illumina questi muri. Esseri di un giorno, che non hanno per lui né un pensiero né uno sguardo, sono tutti dediti al nulla. Parlano, vendono, s'ingannano a vicenda. Lo spaventoso contrasto lo colpisce al cuore, svuota tutto il suo essere, arma le sue mani. Ne risulta una forza nello stesso tempo fisica e morale, un movimento pieno di tutto l'essere che è irresistibile. Di fronte a lui, tutte queste persone che vivono solo alla superficie di se stesse sono atterrite, disfatte, letteralmente disfatte, frantumate, espulse da se stesse come le loro mercanzie fuori del tempio o a terra. Il Figlio di Dio toglie dal tempio quello che non è al suo posto, toglie dalle anime le tenebre che fanno da schermo alla Luce. Egli restituisce a suo Padre ciò che gli uomini gli sottraggono: la sua casa e il suo onore in questa casa.

Gli uomini non sono condannati, sono illuminati. Essi sono colpiti per ricevere la Luce; interessi inferiori e passeggeri sono sacrificati all'interesse superiore di Dio e al vero interesse degli uomini che si confonde con quello di Dio. Gesù non esita; non indietreggia, né davanti a questo sacrificio, né davanti alle resistenze che prevede, né davanti alle conseguenze per lui o per coloro che illumina. Subito si percepisce che una sola cosa conta per lui: la gloria divina, la manifestazione di un Essere che è al di sopra di tutto e che deve essere trattato come tale. Gesù non vede che questo e s'impegna con tutto se stesso in quest'opera che è la sua opera» (A. GUILLERAND)

4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).